

ANDREA BONOMI ACQUISISCE L'AZIENDA ALESSANDRINA, LEADER NELLA PRODUZIONE DI CHIUSURE IN ALLUMINIO

Investindustrial conquista Guala in piazza Affari è l'ora degli addii

La Borsa ai massimi dal 2008 ma il 90% delle Opa ormai punta a far uscire i titoli dal listino

SANDRA RICCIO
MILANO

La Investindustrial di Andrea Bonomi conquista Guala Closures e un'altra società si prepara a dire addio a Piazza Affari nonostante il listino milanese sia tornato ai livelli pre-Lehman Brothers. Il finanziere, dopo il flop dello scorso anno, ha chiuso con successo la scalata alla multinazionale dei tappi che ha sede nell'Alessandrino portandosi al 93,7%. Ora dovrà acquistare il resto delle azioni del piccolo colosso fondato nel 1954, leader a livello globale nella produzione di chiusure in alluminio per superalcolici, vino, olio e condimenti, acqua e bevande che opera in 5 continenti con 30 insediamenti produttivi e una struttura commerciale presente in oltre 100 paesi. La scalata, finalizzata al delisting (cioè all'uscita dalla Borsa) era iniziata lo scorso 18 maggio al prezzo di 8,2 euro per azione e di 0,30 euro per warrant, attraverso il veicolo Special Packaging Solutions Investments (Spsi). Al momento del lancio, Spsi aveva già

acquisito da un gruppo di azionisti il 47,829% del capitale sociale e il 42,573% dei diritti di voto.

Nei mesi scorsi la presenza di Investindustrial all'interno del gruppo si è ben delineata.

Il 30 aprile l'assemblea ha nominato un nuovo Cda espressione della lista Spsi, con l'ex Alitalia Gabriele Del Torchio come presidente e amministratore delegato e con un maggioranza schiacciante di otto consiglieri su nove. L'allora presidente e ad, Marco Giovannini, è stato l'unico rielettore della lista presentata da Gcl Holding con il sostegno del fondo Peninsula.

Di sicuro l'Opa di Bonomi è un altro segnale di un fenomeno in corso ormai da mesi, che si sta intensificando. Le scalate sono tornate protagoniste in piazza Affari, ma sempre più spesso con l'obiettivo del delisting. Le ultime operazioni, in ordine temporale, sono arrivate con il fondo Asterion che, tramite la controllata Marbles, si è lanciata alla conquista di Retelit, e con Generali che, dopo essere diventata il primo socio di Cattolica, ha de-

ciso di consolidare la propria posizione sul mercato italiano lanciando un'offerta da 1,2 miliardi sull'intero gruppo veronese, che ieri ha rinviato l'aumento di capitale.

Ancora in corso anche l'Opa con cui la famiglia Carraro vuole togliere dai listini il gruppo omonimo, mentre si è conclusa quella con cui il Crédit Agricole ha conquistato il Credito Valtellinese. Nelle scorse settimane anche i Gavio, affiancati da Ardian, hanno «delistato» Astm. La Consob ha di recente analizzato il fenomeno delle Opa in Italia dal 2007: su 170, ben 109 sono servite a revocare la quotazione. E il trend cresce: il 90% negli ultimi 5 anni sono finalizzate all'addio. —

Dopo la scalata di Generali, Cattolica rinvia l'aumento di capitale

